

How to reference this article

Forni D. (2022). *Lumberjanes e Hilda*, serie a fumetti scout tra ecocritica ed ecofemminismo. *Italica Wratislaviensia*, 13(1), 75–96.

DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2022.13.1.04>

Dalila Forni

Università di Firenze, Italia

dalila.forni@unifi.it

ORCID: 0000-0002-1928-3181

***LUMBERJANES E HILDA,* SERIE A FUMETTI SCOUT TRA ECOCRITICA ED ECOFEMMINISMO**

LUMBERJANES AND HILDA, COMIC SERIES ON SCOUTS BETWEEN ECOCRITICISM AND ECOFEMINISM

Abstract: Among the forms of children’s literature that deal with the complex relationship between humanity and nature, comics can offer various insights on the topic for boys and girls. In particular, children’s stories have recently revitalized the scout movement, interpreting it through new values related to identity, gender and ecology. This paper will consider two comic book series on scouting, *Hilda* (Luke Pearson, 2011–2019) and *Lumberjanes* (Noelle Stevenson, 2014–2020). Both works tell the story of a diverse group of characters involved in scouting activities: the stories, developed in natural settings, portray the growth of young and peculiar characters who, through constant contact with the environment, show a strong respect for both nature and the peer group, in a peaceful and adventurous coexistence with the environment and the different forms of life that inhabit it. The essay aims to develop a first state of the art that highlights new interpretative strands in this literary genre through an ecocritical and ecofeminist lens. The study explores the two works in a comparative perspective, so as to show how comic book narratives can present interesting ecological and egalitarian dynamics, in this case through the experience of scouting.

Keywords: *Comics, Children’s Literature, Scout, Ecocriticism, Ecofeminism*

1. UN APPROCCIO ECOCRITICO ED ECOFEMMINISTA AL FUMETTO

Una sensibilizzazione ecologica, in grado di tenere conto delle caratteristiche, delle necessità e della complessità dell'ambiente in cui viviamo, richiede uno sforzo educativo e pedagogico su più livelli. Tra i vari mezzi di educazione indiretta, la letteratura per l'infanzia può essere uno strumento per creare un contatto, seppur fittizio, tra i giovani lettori e gli ambienti naturali, stimolando curiosità, conoscenza, rispetto di sé, dell'altro e dell'ambiente. L'importanza della letteratura per l'infanzia in un impegno di educazione ambientale è stata sottolineata da diversi studi: i libri per bambini offrono un primo, importante impegno nei confronti della natura, rappresentandola, spiegandola, rendendola oggetto di sensibilizzazione e contatto empatico (Cutter-Mackenzie, Payne, & Reid, 2014; Freestone & O'Toole, 2016; Forni, 2020). La letteratura può sollecitare quindi una nuova *eco-literacy*, una nuova alfabetizzazione ecologica che possa aiutare a ripensare il concetto di ambiente non più come mero spazio funzionale all'azione umana, ma come luogo di interazione non gerarchica tra natura e individui (Wolschke-Bulmahn & Gröning, 1994).

Negli anni, il fumetto si è via via affermato come forma letteraria popolare e apprezzata dalla critica, capace di catturare l'attenzione di un pubblico eterogeneo attraverso temi e generi che si rifanno al canone della letteratura, attualizzandolo grazie alle tecniche visuali utilizzate e alla contemporaneità di molti dei temi trattati (Eisner, 1985). Data la sua duplice matrice, testuale e visiva, il fumetto ben si presta come mezzo di avvicinamento non soltanto alla lettura, ma anche alle questioni ecologiche e sociali, in un codice semplice ma non semplicistico (Forni, 2021; Trisciuzzi, 2020; McCloud, 1993; Barsotti & Cantatore, 2019).

Un approccio ecocritico al fumetto è attualmente in via di sviluppo a livello accademico (Dobrin, 2020). L'ecocritica si occupa dello studio, secondo metodi e interpretazioni eterogenee, di come la letteratura – o altri tipi di narrazione – rappresenti la natura e l'ambiente, oltre che l'interazione degli esseri umani con il mondo naturale

(Dobrin, 2004). Oltre all'osservazione critica delle rappresentazioni proposte da diversi generi e filoni letterari, l'ecocritica si pone come forma di attivismo sociale e presenta quindi una rivalutazione del canone proprio attraverso una chiave interpretativa ecologica, così da aprire nuove riflessioni sul rapporto tra esseri umani, società e ambiente (Salabè, 2013).

Il filone ecologico, parte di analisi culturali e sociali molto ampie, ben si intreccia agli studi di genere, e in particolare trova terreno fertile nell'ecofemminismo. Il termine viene coniato nel 1974 dalla scrittrice francese Françoise d'Eaubonne e indica una prospettiva che considera lo studio delle gerarchie che portano a disuguaglianze di genere e al mancato rispetto dell'ambiente, nonché l'impegno verso l'eliminazione delle stesse. I due tipi di sfruttamento sono messi in correlazione e se ne sottolineano i rapporti al fine di una comprensione critica e di un cambiamento culturale (Gaard & Murphy, 1988, p. 24; Warren, 1997, p. 6; Marcomin & Cima, 2017). Compatibilmente all'ecocritica, l'ecofemminismo si è frequentemente rivolto alle narrazioni, per l'infanzia e non, per scoprire come le rappresentazioni di genere e naturali siano messe in connessione da un sistema di complesse oppressioni (Gaard & Murphy, 1988, p. 22). Il rispetto per l'ambiente si inserisce quindi in una più ampia percezione del rispetto dell'alterità, del mondo che ci circonda e dei suoi abitanti. Questo filone è oggi presente in diverse forme narrative che vanno dal romanzo, al fumetto, fino all'animazione. Intersecare quindi diversi filoni di pensiero (gli studi ecologici e di genere) e diverse forme narrative (in questo caso, il fumetto) può portare ad un'analisi su più livelli dei prodotti contemporanei, aprendo piste di riflessione sui messaggi culturali da essi veicolati.

2. BOY SCOUT E GIRL SCOUT TRA REALTÀ E FINZIONE

Lo scoutismo è un movimento che, a partire dalla sua nascita alla fine dell'Ottocento, ha riscosso e continua riscuotere grande seguito, sviluppandosi tra svariati approcci, pensieri, ideali che si differenziano tra paesi, culture e sottoculture diverse. Anche a livello narrativo molte opere di finzione contemporanee raccontano le avventure di giovani scout o pre-

sentano personaggi secondari che fanno parte del movimento. Si pensi, partendo dal cinema, a *Moonrise Kingdom* (2012) di Wes Anderson, ai personaggi internazionali delle Giovani Marmotte Disney tra fumetto e animazione, fino al webcomic *Camp Weedonwantcha* (2013–2018) di Katie Rice. I riferimenti culturali agli scout sono moltissimi e sono parte integrante della cultura popolare.

Lo scoutismo trova le sue origini nella figura di Robert Baden-Powell: inglese, nato nel 1857, si dedicò inizialmente alla carriera militare. Nel 1897, a comando di un reggimento collocato in India, iniziò ad addestrare i suoi uomini allo *scouting*, insegnando loro come seguire le tracce, come nascondersi, come sopravvivere nelle foreste. Questa formazione, inizialmente pensata per i soldati, venne poi modificata e utilizzata con i ragazzi in quanto ritenuta capace di sollecitare nuovi spunti educativi, tra cui l'educazione al contatto con il mondo naturale. Già dai primi anni, lo scoutismo andò incontro a un successo tale che Baden-Powell decise di dedicarsi completamente all'organizzazione di questo movimento e pubblicò un manuale, *Scouting for Boys*, a cui seguirono negli anni numerosi libri che lo aiutarono a finanziare la formazione degli scout e dei capi-scout, vendendo migliaia di copie. La carriera militare divenne sempre più lontana e il messaggio proposto ai ragazzi iniziò a rifarsi alla pace, alla tolleranza, alla comprensione altrui e alla fratellanza, in un movimento che si espanse presto ad altre nazioni.

Per i ragazzi, lo scoutismo dava inizialmente la possibilità di fornire strumenti formativi che andassero contro una crisi della mascolinità socialmente percepita come pericolosa. L'attività all'aria aperta, nella natura, rientrava quindi in alcuni casi in un processo educativo di 'rinforzo' della mascolinità (Hantover, 1998; Denny, 2011) e, più in generale, lavorava a un rinnovo del contatto uomo-natura di fronte al progresso tecnologico del primo Novecento (Eveleth, 2019, p. 71). Sebbene il fenomeno fosse in prevalenza maschile, un gruppo di ragazze mostrò la volontà di partecipare alle attività scout. Baden-Powell decise di includerle sotto la direzione della sorella Agnes Baden-Powell e di Juliette Gordon Low, un'amica di famiglia (Revzin, 1998, p. 263). L'associazione, inizialmente chiamata *Girls Guides* e poi *Girl Scout*, imitava quella maschile, adattandola però al genere delle partecipanti nelle atti-

vità selezionate. In alcuni gruppi, lo scopo dell'educazione scout delle bambine e ragazze era apertamente quello di sviluppare 'qualità femminili' (Eveleth, 2019, pp. 72–73). Quindi, anche se le ragazze potevano trascorrere del tempo all'aria aperta e in attività insolite per il genere femminile, come partecipare ad escursioni ed esplorazioni o rivestire ruoli di leadership o gestionali, il fine ultimo era comunque quello di creare future mogli e madri (Denny, 2011; Massa, 2001). L'ambiente scout presentava perciò una contraddizione nella formazione delle ragazze alla ricerca di una nuova indipendenza e forza.

Lo scoutismo ebbe un successo così marcato da investire anche la *fiction*. La letteratura di finzione sugli scout proponeva – e spesso ancora oggi propone – volumi in serie e personaggi di ragazzi e ragazze che vivono avventure nei campi scout (Hahner, 2008, p. 95). Negli Stati Uniti, raggiunti presto dal successo scout, solo tra il 1911 e il 1914 più di cento romanzi autorizzati inserirono la figura del boy scout in libri d'avventura, spesso però lontani dallo spirito originalmente proposto da Baden-Powell. Per esempio, molte opere, tra cui alcune non autorizzate, mostravano scarso rispetto per la natura e inserivano l'uso di armi ed episodi di uccisioni di animali.

La letteratura scout offriva principalmente storie al maschile, tuttavia, anche le Girl Scout ispirano diversi romanzi e manuali che si focalizzavano soprattutto sugli elementi più tradizionali della femminilità, per esempio in relazione all'attività domestica o alla cura degli altri, lasciando poco margine per un cambiamento culturale. I manuali scout e le rappresentazioni letterarie di questi gruppi sono quindi uno specchio dei valori e modelli di un'epoca, secondo una tendenza ancora oggi marcata: attualmente le nuove forme letterarie che fanno riferimento allo scoutismo riservano nuove attenzioni tanto alle questioni identitarie e di genere, quanto al legame con la natura, rispecchiando un cambiamento sociale e culturale in atto (Revzin, 1998, p. 265)¹.

¹ A questo proposito, una ricerca che si muove proprio dalla letteratura per giungere alla discussione dell'attività scout in ottica di genere è quella di Kathleen E. Denny (2011), dove viene svolta un'analisi comparativa dei manuali per ragazze e ragazzi degli anni Duemila.

3. DUE FUMETTI SCOUT: *LUMBERJANES* E *HILDA*

Il presente articolo indaga il genere delle narrazioni scout contemporanee prendendo in analisi due casi di studio: *Hilda* (2011–2019) di Luke Pearson e *Lumberjanes* (2014–2020) di Shannon Ellis, Grace Waters, Noelle Stevenson e altri artisti che hanno collaborato alla sua produzione. Si tratta di due serie a fumetti che non propongono un target specifico di riferimento e sono indirizzate a diverse fasce d'età. *Hilda* offre una narrazione breve e semplice (sei episodi singoli, di cui verranno presi in analisi i primi quattro), in un formato ampio e cartonato pensato per una fascia di giovani lettori (7–11 anni circa). Nel 2018 l'opera è stata adattata in una serie animata Netflix che riprende le avventure della giovane protagonista, arricchendole con nuove sottotrame. *Lumberjanes*, opera vincitrice di due premi Eisner, si differenzia invece nel formato, più piccolo, ma con episodi più densi e articolati, raggruppati in volumi da quattro capitoli ciascuno. La serie è composta da diciotto volumi, di cui verranno presi in analisi i primi tre, contenenti in totale dodici episodi.

Le due opere sono state selezionate in primo luogo in quanto entrambe riprendono il genere scout, interpretandolo secondo temi, problemi, sensibilità contemporanee, con una particolare enfasi sulla rivitalizzazione dei canoni e delle identità di genere e sull'importanza delle rappresentazioni della natura. Per questo motivo, le due serie possono essere analizzate secondo una chiave eco-femminista, così da osservare dinamiche rappresentative e filoni tematici secondo questo doppio approccio intersezionale. In secondo luogo, un ulteriore criterio di selezione è stato quello della popolarità delle opere, che hanno ottenuto successi internazionali (pubblicate originariamente in inglese, sono state entrambe tradotte in italiano e pubblicate da BaoPublishing) e sono quindi parte di un immaginario socialmente condiviso tra più paesi, rendendosi pertanto un mezzo influente nella trasformazione dei modelli valoriali proposti. Di seguito verranno prese in analisi le due opere, per poi, in una seconda parte comparativa, trarre alcune delle linee generali emerse durante l'osservazione dei due casi di studio, così da tracciare uno stato dell'arte sulla narrativa a fumetti scout secondo un'ottica ecologica ed ecofemminista.

La premessa ad entrambe le narrazioni è la loro appartenenza al formato narrativo del fumetto, caratterizzato dall'utilizzo di un linguaggio unico basato sull'uso interconnesso di parole e immagini, con una grande prevalenza di dialoghi diretti attraverso i balloon o le didascalie (McCloud, 1993). Il linguaggio a fumetti rende queste opere da un lato fruibili con immediatezza, dall'altro semplici e capaci di veicolare, grazie allo stretto legame tra parole e immagini, diversi simboli e metafore visive interpretabili su più livelli. L'apparato iconografico supporta la visione del personaggio, seguito passo dopo passo nelle sue interazioni con il mondo naturale e con i compagni e le compagne, mentre le parole danno voce in modo diretto alle giovani protagoniste, senza il filtro costante di un narratore. Ne derivano opere coinvolgenti, dirette e dinamiche, capaci di accattivare un grande pubblico con una semplicità che, tuttavia, non risulta semplicistica.

a) *Lumberjanes*

Il fumetto *Lumberjanes* racconta le avventure di un gruppo scout al femminile: Mal, Ripley, Molly, April e Jo. Le vicende si svolgono durante il campeggio estivo, momento culmine della vita scout, il punto di maggiore contatto con l'ambiente. La storia non inserisce elementi quali la tecnologia, ma riesce a risultare comunque attuale nel ritratto variegato e moderno delle protagoniste. *Lumberjanes* si rifà alla letteratura scout e al romanzo di avventura ed esplorazione, ma sceglie un taglio attuale e critico e dalle tinte fantasy. I personaggi riprendono i tradizionali elementi scout: sono figure sorridenti, buone, attive e coraggiose sviluppate in storie corali che focalizzano l'attenzione non su un personaggio, ma sulle diverse identità che, incontrandosi, vanno a creare un gruppo coeso. Questo tratto è ben visibile già dalle copertine, dove tutto il gruppo viene rappresentato in modo egualitario. Allo stesso modo, il motto scout delle ragazze, "Amicizia al massimo!", riprende proprio la scelta di sottolineare lo spirito di gruppo.

Per quanto riguarda le esperienze nel campo, sono presentate le classiche attività scout: esplorare i boschi, camminare e spostarsi in canoa sul fiume, fare bracciali dell'amicizia, svolgere gare o attività di gruppo a contatto con la natura. Grazie alle attività svolte, secondo un approccio

learning by doing (Mechling, 1980), le scout acquisiscono una comprensione più profonda delle loro relazioni, della loro identità e del loro rapporto col mondo naturale e soprannaturale, in un apprendimento che dal pratico arriva alla formazione del sé e del gruppo.

Ogni numero è poi tematicamente collegato a un distintivo e a una precisa avventura. Un dettaglio degno di nota riguarda la costruzione grafica dei distintivi: se la serie è realizzata da diversi artisti, i distintivi sono sempre disegnati da Kelsey Dieterich, così da offrire una continuità lungo la serie. La scelta di includere più artisti e artiste si rivela particolarmente attenta alle differenze, come del resto lo è l'opera stessa: i lettori avranno ben chiari i volti delle eroine scout, ma le vedranno interpretate da illustratori diversi, proprio a voler dare voce a una comunità non solo nella narrazione, ma anche nella vita reale, promuovendo una mescolanza continua anche a livello paraletterario. La storia mostra come, oltre alle attività prestabilite dalle cape scout, gli enigmi più complessi sono in realtà quelli incontrati dalle ragazze nelle avventure nella foresta; spesso, la soluzione a tali enigmi è correlata alla costruzione di legami di amicizia inclusivi e rispettosi. Il lavoro svolto dalle protagoniste è infatti prevalentemente di squadra: le peculiarità di ogni singolo individuo si sommano nella risoluzione delle difficoltà, costruendo un gruppo cooperativo e funzionale.

Uno degli elementi più importanti nell'opera è poi la volontà di superare la dicotomia di genere che ha a lungo caratterizzato il mondo scout. Le Lumberjanes sono, sì, un gruppo al femminile contrapposto ad altri gruppi scout maschili, ma i modelli di femminilità presentati si collocano su uno spettro molto ampio in grado di catturare diverse sfumature identitarie e di incoraggiare quindi l'identificazione di un vasto pubblico di lettrici e lettori (Gillingham, 2018). A rimarcare l'unicità di ogni Lumberjane, le ragazze sono ritratte senza divisa (tranne nel momento del giuramento), nei loro abiti quotidiani. Si tratta di un elemento fuori dal comune per un campo scout, ma qui funzionale nel mettere in risalto le peculiarità di ognuna.

La serie evita quindi etichette: ogni ragazza presenta un preciso carattere, aspetto fisico e ambizioni, incoraggiando un'educazione di genere oltre gli stereotipi (Ulivieri, 2019; Dello Preite, 2019). Per esem-

pio, Ripley, la più giovane delle Lumberjanes, è ossessionata dalla storia naturale, dai fenomeni naturali e dal clima. Il suo aspetto è androgino: capelli corti e indomabili, ciuffo blu, lentiggini e abiti sportivi, per delineare una personalità frizzante, energica, coraggiosa e al tempo stesso sbadata. Troviamo poi Jo, una ragazza transgender, di origine navajo e con due padri; Jo è abile nella matematica. Il suo personaggio si rivelerà uno dei più complessi, tanto da includere la sua testimonianza di transizione nei successivi episodi. Il suo spirito di sacrificio è inoltre ben marcato: in un episodio (Stevenson, 2015, vol. 2) Jo rinuncia ad acquisire dei poteri magici per il bene comune, ponendo lo spirito di gruppo di fronte a un desiderio individuale che l'avrebbe resa superiore ma potenzialmente corrotta (Gibson, 2018). Mal, di origine coreana, presenta invece un'identità non binaria e dai tratti punk: ha la testa rasata a metà, jeans strappati e maglia rossa a quadri. Si tratta della più sensibile del gruppo, nonostante l'aspetto ribelle è molto ansiosa e impaurita nelle situazioni di pericolo. Non mancano poi identità apparentemente cisgender. Molly, capelli biondi sistemati in una treccia e abiti verdi, è abile nel tiro con l'arco e negli anagrammi, è la più timida del gruppo, a cui partecipa in modo silenzioso, ed ha una relazione con Mal. Infine, April è tratteggiata secondo un aspetto molto più 'femminile': è minuta, con lunghi capelli rossi ben pettinati, vestiti rosa o color pastello e un fiocco sulla testa. Anche April tuttavia mostra aspetti meno canonici, come la sua abilità nelle gare di braccio di ferro (Stevenson, 2015, vol. 1).

Alle ragazze si aggiungono personaggi più adulti ma ugualmente influenti nella narrazione. Jen, una ragazza afroamericana, è a capo della squadra, è una studiosa del mondo naturale, di cui conosce la corretta nomenclatura di origine latina, e di cui sa riconoscere specie ed esemplari, oltre a mostrare una profonda conoscenza delle costellazioni. Jen è l'esploratrice più grande, quindi un modello concreto da seguire, ma non è mai ritratta come un'insegnante, un'istruttrice o una capa autoritaria, al contrario, si tratta di una figura fragile e imperfetta, che tuttavia si impegna costantemente nel guidare le ragazze e nel risolvere *con* loro – non *per* loro – i problemi. La serie si basa pertanto sulla cooperazione intergenerazionale e intersezionale del gruppo, che non si limita al rapporto uomo-uomo (o, in questo caso, donna-donna), ma mira a un più

complesso rapporto tra esseri umani e natura (Gibson, 2018). Il gruppo crea quindi una sorta di famiglia felice ed accogliente che, pur andando incontro a litigi e incomprensioni, riesce ad offrire un ambiente positivo e formativo alle ragazze calate in un contesto totalmente naturale.



Figura 1. *Lumberjanes* Vol. 1: Beware the Kitten Holy (2015)

Alle dinamiche di genere fa da sfondo l'elemento ecologico: i personaggi si muovono in un contesto naturale incontaminato, idilliaco e, al tempo stesso, fantastico e pericoloso, non necessariamente privo di ostacoli. Le ragazze vivono in case di legno nel bosco, si muovono autonomamente nella foresta, riconoscono specie vegetali e animali, studiano con occhio critico la natura, parte integrante e onnipresente della narrazione. Le *Lumberjanes* sviluppano un rapporto positivo ed armonico con l'ambiente: non si insinuano nel mondo naturale per sfruttarlo e colonizzarlo, evitano di ferire creature di ogni tipo e puntano, solitamente, sul creare rapporti di amicizia anche con i personaggi pericolosi che trovano lungo il cammino nel mondo naturale (Eveleth, 2019, p. 81). Il contatto con la natura è evidente già dal cappello di Molly, un procione compagno di avventura che segue la ragazza come un animale domestico, pur conservando la totale libertà di muoversi nell'ambiente naturale.



Figura 2. *Lumberjanes* Vol. 3: A Terrible Plan (2016)

Nella serie viene poi presentato uno dei simboli per eccellenza di contatto con il gruppo e con l'ambiente: il raduno intorno al fuoco (Stevenson, 2016, vol. 3). Questo evento rappresenta negli scout un momento comunicativo e di condivisione, sviluppato su alcuni punti fermi ripresi anche dalle *Lumberjanes*: attorno al fuoco si cantano canzoni, si raccontano storie, spesso di paura e legate al contesto naturale vissuto nel campo, in una *performance* fluida che sposta continuamente i ruoli di chi ascolta e chi racconta o si esibisce, mutando i rapporti e le gerarchie all'interno del gruppo (Mechling, 1980, p. 39).

L'immersione nella natura – qui forse non del tutto approfondita a livello scientifico, ma comunque fondamentale nello sviluppo della trama – aiuta le ragazze a scoprire il mondo e se stesse: vivendo nella natura, le *Lumberjanes* sono indirettamente invitate a porre attenzione alle proprie azioni, alle conseguenze che potrebbero avere sul pianeta, a rinunciare al superfluo per godere dell'essenzialità di una vita semplice, basata sul rispetto tanto dell'ambiente, quanto dei propri compagni e compagne.



Figura 3. Lumberjanes Vol. 3: A Terrible Plan (2016)

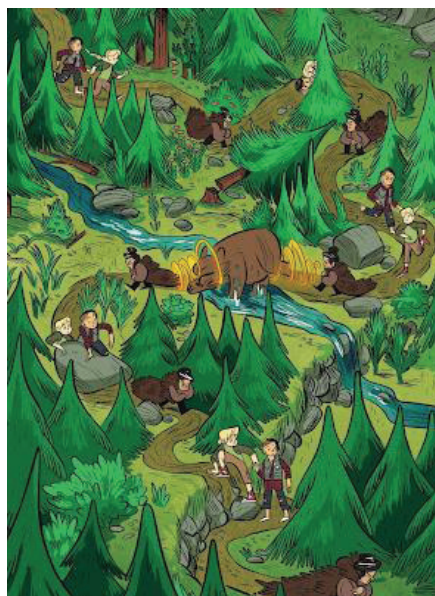


Figura 4. Lumberjanes Vol. 3: A Terrible Plan (2016)

Le Lumberjanes si perdono nelle foreste, vagano, esplorano, sviluppano relazioni intorno al fuoco o durante un pic-nic nel bosco, ritrovano il contatto con l'essenziale, se necessario anche con la noia, e, di conseguenza, con sé stesse e la propria comunità, così da andare oltre la cultura di riferimento, oltre i dettami sociali, qui reinterpretati per assecondare le naturali predisposizioni delle giovani donne, libere e in-

dipendenti. Il rispetto del pianeta diviene quindi rispetto di ogni suo elemento, vegetale, animale o umano, in una comprensione dell'alterità e un'armonia che parte proprio dall'interno del gruppo e dall'accoglienza di ogni singola forma identitaria, per ampliarsi a una mescolanza rispettosa con l'ambiente. Citando le parole di Baden-Powell, che ben si applicano all'immagine ecologica delle Lumberjanes: "Non conosco niente che dia più gioia, che sia più allegro e più salutare di una buona passeggiata a piedi ogni settimana. Uno zaino sulle spalle ti rende completamente libero e indipendente. Metti solo le cose essenziali e niente di superfluo" (Baden-Powell, 2006, p. 132). Il fatto che la possibilità di essere libere e indipendenti sia qui veicolata attraverso il femminile, mostra come le Lumberjanes offrano una prospettiva rinnovata non solo verso l'ecologia e il mondo scout, ma verso un pensiero ecofemminista di cui l'opera rispecchia appieno gli ideali.

b) *Hilda*

La serie a fumetti *Hilda* racconta la storia della piccola Hilda e della mamma Johanna, che lasciano la loro abitazione rurale per trasferirsi in città, dove la bambina dovrà abituarsi ad un nuovo stile di vita e farsi nuovi amici, entrando per esempio in un gruppo scout. Anche in questo caso, la narrazione propone elementi fantastici che ben si inseriscono in una quotidianità di per sé verosimile: Hilda si muove tra troll e gnomi e il suo compagno di viaggio è Twig, un cervolpe, incrocio tra cervo e volpe.

La protagonista offre spunti in ottica tanto ecologica quanto di genere, intrecciando i due filoni attraverso una decostruzione dei modelli canonici. Hilda è una bambina anti-canonica, e non solo per la sua lunga chioma blu: è curiosa, esuberante, vuole esplorare, conoscere, capire il mondo intorno a sé, non sopporta le ingiustizie ed è disposta ad affrontare conseguenze difficili per fare quella che reputa la cosa giusta nei confronti di amici, parenti o creature del mondo naturale, fantastiche e non (Pursall, 2020, p. 46). La bambina mostra un modello immaginifico attivo, dotato di forte *agency* e dalla personalità sfaccettata, fuori dalla tradizione femminile di domesticità.

Hilda ama inoltre la natura, con la quale sente di avere un forte contatto empatico, tanto da soffrire del trasloco verso la città. La copertina indica già un forte legame con il pianeta, ritraendo la bambina in spazi aperti e ricchi di elementi naturali, con un'influenza minima dell'essere umano. I risguardi offrono poi un'ampia panoramica dell'ambiente rurale e fantastico presentato nella serie, mostrando boschi, montagne innevate, fiumi e qualche creatura magica. La casa della protagonista, in legno e dal camino fumante, simbolo di accoglienza e calore familiare, è l'unica nel mezzo di una valle sperduta. Hilda e la madre ascoltano le notizie dal mondo attraverso una radio e la loro abitazione è semplice ma accogliente, ricca di libri, fra i quali Hilda legge soprattutto quelli legati alla natura e alle creature magiche che la popolano.



Figura 5. *Hilda and the Troll* (2016)

Dal primo numero, Hilda mostra il desiderio di sperimentare in modo diretto l'ambiente naturale, chiedendo alla madre di poter dormire in tenda sotto alla pioggia, come un'avventuriera. La bambina rimarca il piacere di stare rannicchiata nel sacco a pelo, con la compagnia dell'amico Twig. L'opera presenta quindi la gioia dell'essenziale, il trovare piacere nelle piccole cose, in un contatto diretto e armonico con la natura. Proprio seguendo questo filone di pensiero, Hilda ama esplorare, passeggiare per la montagna, disegnare rocce. Anche quando incontra creature potenzialmente pericolose, come i troll, il suo approccio è gentile e premuroso, rispettoso dell'alterità. La bambina potrebbe essere definita una eco-cittadina dato che costruisce attivamente relazioni sane ed equilibrate con gli altri e con l'ambiente, con ottimismo e spirito critico (Pursall, 2020). La figura di Hilda offre inoltre un nuovo ritratto di bambina come parte informata di una società sostenibile, che dalla letteratura potrebbe trasmettere modelli concreti.

Children with an active identity as eco-citizens may feel an initial sense of belonging to our common planet, including the more-than-human world. Knowing the value of participation, they may exercise and further develop a desire of care, solidarity, curiosity, and knowledge. This can promote children as active and informed members of a sustainable society. We argue that an identity as eco-citizen may provide an emerging understanding that humans, including each individual child, are active parts of the environment. In this perspective, our actions have consequences for the future. (Heggen, 2019, p. 397)

Inoltre, durante la narrazione Hilda impara a riflettere sulle conseguenze delle azioni umane sul mondo naturale e non-umano. Per esempio, nell'episodio *Hilda e il segugio nero* (n. 4), la bambina aiuta Tontu, un personaggio fantastico simile a uno gnomo che si rifà al folklore scandinavo e che vive negli spazi non utilizzati delle case (sotto al divano, dietro ai mobili, eccetera). Hilda si avvicina al personaggio con un approccio costruttivo, così da risolvere insieme a lui il problema che lo attanaglia. Le azioni di Tontu portano tuttavia a conseguenze inaspettate che offrono un'ottima metafora ecologica: la trama mostra come le azioni di un individuo possano influenzare un cerchio più ampio di persone

o esseri viventi, portando a conseguenze inaspettate e difficili da risolvere (Pursall, 2020, p. 45).

Come le Lumberjanes, Hilda fa parte di un gruppo scout, anche se le opere non si focalizzano soltanto su questo aspetto. Data la sua passione per tende e campeggi, la madre la incoraggia ad unirsi al gruppo scout in modo che possa stare in compagnia e condividere i suoi interessi. Hilda presta quindi giuramento: anche in questo caso è una promessa che elimina riferimenti alla religione e alla patria per focalizzarsi sul coraggio, sulla lealtà e sul rispetto degli altri, degli animali e della natura. In *Hilda* gli scout maschi e femmine sono suddivisi in gruppi misti e indossano divise uguali, se non per la differenza di gonne, pantaloni lunghi e pantaloncini, scelti liberamente dai personaggi (Hilda, per esempio, indossa una gonna). Nella prima tavola a tema scout viene immediatamente presentato il campo estivo a cui le nuove arrivate dovranno partecipare. La guida consiglia di accumulare dei badge per prepararsi al meglio a questa importante esperienza, dove impareranno come accendere un fuoco, cucinare, e altre attività tipicamente scout: anche in questo caso i riferimenti alla tradizione scoutistica sono marcati, ma rinnovati in un approccio intersezionale. Con una progressione settimanale, il volume mostra l'inserimento di Hilda negli scout: pur mostrando attività di gruppo con altri bambini e bambine, questa narrazione si focalizza soprattutto sulla figura della protagonista e presenta quindi una storia singola. Hilda apprende diverse tecniche scout, e lo fa nel rispetto dell'ambiente e dei suoi abitanti, prestando costante attenzione a non danneggiare altri esseri viventi, per esempio nel momento in cui accende il fuoco, elemento centrale di unione e confronto del gruppo anche in quest'opera. Se l'esperienza scout è una delle occasioni di contatto con la natura, la personalità di Hilda fa vedere come questo legame sia fondamentale anche al di fuori dell'organizzazione, mostrando una propensione e un amore personale verso l'ambiente e le sue creature, che spesso stimolano nella protagonista curiosità e desiderio di esplorazione e avventura.



Figura 6. *Hilda and the Black Hound* (2017)

4. DISCUSSIONE

Per comprendere l'evoluzione degli ideali scout è utile riprendere le parole di Baden-Powell e accostarle alle nuove produzioni immaginarie sullo scoutismo: "Il nostro scopo è di agganciare i ragazzi, di portar fuori il carattere di ciascuno, di farne degli uomini onesti per Iddio e per il loro Paese, di incoraggiarli ad essere lavoratori instancabili, uomini d'onore e virili, animati da un senso di fraternità reciproca" (Baden-Powell, 1976, p. 47). In primo luogo, come dimostrato dalle due opere analizzate, lo scoutismo si è aperto sempre più a una presenza femminile e intersezionale, includendo diverse identità senza fare riferimento a concetti quali 'onore' e 'virilità', ma sottolineando le peculiarità, i desideri e le capacità di ognuno/a. Viene poi a mancare il legame con la re-

ligione e con la patria per un contatto con il mondo naturale che vada oltre la mediazione divina o l'appartenenza alla propria nazione, a favore di una maggiore mescolanza priva di confini antropocentrici. Rimane invece costante l'interesse verso la fratellanza – o, nei casi in analisi, sorellanza – e la formazione scout a livello caratteriale, nel tentativo di esaltare le caratteristiche dei singoli individui in un'ottica sempre più intersezionale. Le rappresentazioni dello scoutismo sono quindi mutate e propongono oggi nuovi modelli, in una nuova inclusione dell'alterità e verso un rinnovato contatto con l'ambiente, coerente con i più recenti filoni eco-femministi. Spiccano infatti in queste narrazioni figure femminili anti-canoniche, non più ingabbiate nella sfera della cura dell'altro, ma sempre più ricche di sfumature identitarie oltre i canoni di genere. Se la cura 'al femminile' rimane, essa si sviluppa oggi soprattutto in una cura verso il pianeta al fine di mantenere il precario equilibrio tra umanità e natura.

Lo scoutismo nella letteratura contemporanea conserva quindi il suo fondamentale legame col mondo naturale: il movimento guida i giovani al valore dell'essenzialità, in un contatto con l'ambiente – e con le altre persone che vivono e condividono lo stesso ambiente – positivo e costruttivo. Queste narrazioni mostrano un costante spirito di adattamento alla natura, con la quale i personaggi interagiscono pacificamente, superando le avversità senza danneggiare la flora e fauna presentate sullo sfondo. Le azioni delle protagoniste si rivolgono non solo verso di sé e gli altri, ma anche e soprattutto verso i luoghi abitati: le e gli scout si prendono cura degli spazi comuni – metaforicamente, non solo il rifugio, ma il pianeta – riparano ciò che è rotto per evitare sprechi, riutilizzano materiali e risorse, vivono nell'essenzialità e nel rispetto.

Entrambi i fumetti, in conclusione, riprendono i maggiori elementi delineati in correlazione alla sensibilizzazione ambientale e di genere, intrecciate nell'ecofemminismo. Nello specifico, *Lumberjanes* e *Hilda* mostrano un superamento di quelli che sono i tre punti cardine che agiscono nelle strutture oppressive, tanto ecologiche quanto identitarie: a) l'alienazione, correlata a un individualismo che i due fumetti superano nel mostrare gruppi coesi e variegati; b) la gerarchia, che le opere rivisitano costruendo un universo dal grande equilibrio nella società e nel

mondo naturale; c) la dominazione, qui superata attraverso la cooperazione attiva non solo all'interno del gruppo, ma anche nella relazione individuo-ambiente, dove nessun elemento è considerato inferiore e quindi subordinato (Gaard, 2009, p. 323). Le opere lavorano quindi a ritratti e narrazioni nel rispetto della diversità che caratterizza tanto l'ambiente quanto le identità – qui indagate in ottica di genere, ma interessanti in questi volumi anche in considerazione, per esempio, dell'etnia o di dinamiche di maggiore intersezionalità. Il fumetto si dimostra quindi un mezzo efficace per riprodurre modelli attuali, dinamici, profondi, in grado di sollecitare stimoli su più livelli, aprendo ad un approccio sensibile alle peculiarità e ai bisogni del pianeta e dei suoi abitanti.

TESTI ANALIZZATI

- Pearson, L. (2015). *Hilda and the Troll*. London: Flying Eye Books.
- Pearson, L. (2016). *Hilda and the Midnight Giant*. London: Flying Eye Books.
- Pearson, L. (2016). *Hilda and the Bird Parade*. London: Flying Eye Books.
- Pearson, L. (2017). *Hilda and the Black Hound*. London: Flying Eye Books.
- Stevenson, N., et al. (2015). *Lumberjanes Vol. 1: Beware the Kitten Holy*. Los Angeles: Boom!Box.
- Stevenson, N., et al. (2015). *Lumberjanes Vol. 2: Friendship to the Max*. Los Angeles: Boom!Box.
- Stevenson, N., et al. (2016). *Lumberjanes Vol. 3: A Terrible Plan*. Los Angeles: Boom!Box.

OPERE CITATE

- Baden-Powell, R. (1976). *Taccuino. Scritti sullo scoutismo*. Milano: Ancora.
- Baden-Powell, R. (2006). *La strada verso il successo. Libro per i giovani sullo sport della vita*. Roma: Edizioni Scout Fiordaliso.
- Barsotti, S., & Cantatore, L. (2019). *Letteratura per l'infanzia. Forme, temi e simboli del contemporaneo*. Roma: Carocci.
- Cutter-Mackenzie, A., Payne, P., & Reid, A. (2014). *Experiencing Environment and Place through Children's Literature*. New York: Routledge.

- Dello Preite, F. (Ed.). (2019). *Violenza di genere, femminicidio e globalizzazione*. Lecce-Brescia: PensaMultimedia.
- Denny, K. (2011). Gender in context, content, and approach. Comparing gender messages in Girl Scout and Boy Scout handbooks. *Gender & Society*, 25(1), 27–47.
- Dobrin, S. I. (2020). *EcoComix. Essays on the Environment in Comics and Graphic Novels*. Jefferson: McFarland.
- Dobrin, S. K. (2004). *Wild Things: Children's Culture and Ecocriticism*. Detroit: Wayne State University.
- Dobson, A. (2003). *Citizenship and the Environment*. Oxford: Oxford University Press.
- Eveleth, K. (2019). Striking Camp. Empowerment and Re-Presentation in Lumberjanes. In B. K. Kenneth, & D. Mason (Eds.), *Queer as Camp: Essays on Summer, Style, and Sexuality* (pp. 188–210). New York: Fordham University Press.
- Forni, D. (2020). Amare e proteggere il mare. La letteratura per l'infanzia e la sensibilizzazione ambientale. In G. Annacontini, & C. Birbes (Eds.), *Scenari di futuro: creatività e immaginazione per lo sviluppo sostenibile* (pp. 55–62). Bergamo: Zeroseiup.
- Forni, D. (2021). Topolino e l'educazione ambientale. L'impegno ecologico del fumetto tra fiction e non-fiction. *Formazione & Insegnamento*, 19(5), 255–265.
- Freestone, M., & O'Toole, M. (2016). Reminiscence Spike in Reading Recall between the Ages of 8–11. The Influence of Early Memories on Attitudes and Actions. *Cogent Education*, 3(1).
- Gaard, G., & Murphy, P.D. (1988). *Ecofeminist Literary Criticism: Theory, Interpretation, Pedagogy*. Urbana: University of Illinois.
- Gaard, G. (2009). Children's environmental literature: from ecocriticism to ecopedagogy. *Neohelicon*, 36, 321–334.
- Gibson, M. (2018). Let's hear it for the girls! Representations of girlhood, feminism and activism in comics and graphic novels. *MAI: Feminism and Visual Culture*, 1(1).
- Gillingham, E. (2018). Representations of same-sex relationships between female characters in all-ages comics: Princess Ever After and Lumberjanes. *Journal of lesbian studies*, 22(4), 390–401.
- Hahner, L. (2008). Practical Patriotism: Camp Fire Girls, Girl Scouts, and Americanization. *Communication and Critical/Cultural Studies*, 5(2), 113–134.

- Hantover, J. P. (1998). The Boy Scouts and the Validation of Masculinity. *Men's lives, 1*, 184–195.
- Heggen, M. P. (2019). Children as Eco-Citizens? *Nordic Studies in Science Education, 15*(4), 87–402.
- Holsinger, M. P. (1989). A Bully Bunch of Books: Boy Scout Series Books in American Youth Fiction, 1910–1930. *Children's Literature Association Quarterly, 14*(4), 178–182.
- Marcomin, F., & Cima, L. (2017). *L'ecofemminismo in Italia. Le radici di una rivoluzione necessaria*. Padova: Il Poligrafo.
- Massa, R. (2001). *Saggi critici sullo scautismo*. Roma: Edizioni Scout Agesci-Nuova Fiordaliso.
- McCloud, S. (1993). *Understanding Comics: The Invisible Art*. New York: HarperPerennial.
- Mechling, J. (1980). The Magic of the Boy Scout Campfire. *The Journal of American Folklore, 93*(367), 35–56.
- Pursall, D. (2020). Growing Stronger Together. Representations of Active Eco-Citizenship within Contemporary Comics. *Closure, 7*, 43–65.
- Revzin, R. E. (1998). American Girlhood in the Early Twentieth Century: The Ideology of Girl Scout Literature, 1913–1930. *The Library Quarterly, 68*(3), 261–275.
- Singleton, E. (2005). Camps and Tramps: Civilization, Culture, and the Use of Leisure in the Early Twentieth-Century Outdoor Adventure Series Books for Girls and Boys. *Leisure/Loisir, 29*(11), 49–70.
- Trisciuzzi, M. T. (Ed.). (2020). *Frontiere. Nuovi orizzonti della Letteratura per l'infanzia*. Pisa: ETS.
- Ulivieri, S. (Ed.). (2019). *Le donne si raccontano. Autobiografia, genere e formazione di sé*. Pisa: ETS.
- Warren, K. J. (1997). Introduction. In K. J. Warren, *Ecofeminism: Women, Culture, Natur*. Bloomington: Indiana UP.
- Wolschke-Bulmahn, J., & Gröning, G. (1994). Children's Comics: An Opportunity for Education to Know and to Care for Nature? *Children's Environments, 11*(3), 232–242.

Riassunto: Tra le forme della letteratura per l'infanzia che si occupano del complesso rapporto tra umanità e natura, il fumetto costituisce un genere in grado di offrire diversi spunti di riflessione per ragazzi/e sul tema. In particolare, la fiction ha recentemente rivisitato il movimento scout, aprendolo a nuovi valori in relazione all'identità e al rapporto con l'ambiente. Il presente articolo prende in considerazione due serie a fumetti sullo scoutismo, *Hilda* (Luke Pearson, 2010–2019) e *Lumberjanes* (Noelle Stevenson, 2014–2020). Entrambe narrano la storia di un gruppo eterogeneo di personaggi alle prese con attività di scoutismo: le storie, ambientate in contesti naturali, ritraggono la crescita di giovani e peculiari personaggi che, proprio attraverso il contatto costante con l'ambiente naturale, svilupperanno un forte rispetto tanto per la natura, quanto per il gruppo dei pari, in una convivenza pacifica, seppur avventuriera, con l'ambiente e con le diverse forme di vita che lo abitano. Il saggio intende elaborare un primo stato dell'arte che evidenzii nuovi filoni interpretativi in questo genere letterario attraverso una lente ecocritica ed ecofemminista. Lo studio esplora in ottica comparativa le due opere, così da mostrare come le narrazioni a fumetti possano presentare interessanti dinamiche ecologiche ed egualitarie, in questo caso attraverso lo strumento dello scoutismo.

Parole chiave: fumetti, letteratura per ragazzi, scoutismo, eco-critica, ecofemminismo